

Il testo della relazione dell'inchiesta Martuscelli sul «sacco» di Agrigento

(Dalla quarta pagina)

L'Addolorata la visuale è interrotta dall'edificio dei fratelli Sodano, da quello di Salvatore Mendola e da altri ancora. Fra gli edifici in contrasto con le caratteristiche del paesaggio vengono ancora menzionati quelli di: Empedocle Gallo, Calogero Tornabene, Giuseppe D'Amico, Gerlando Principato, Giovanni D'Angelo, Emilio Molinari, Salvatore Riggio, Angelo Sanfilippo, Gaetano D'Amico, Coop, Caso del Vigile, Salvatore Riggio, Enrico Molinari, Mario Picarella, Giuseppe Luria, Maria Picarella, Vinti, Società Crea, Melluso e Ruoppolo, Gattino Vita, Guido Mirabile, Castro Saeva, Giuseppina Saeva, Gaetano Boninsegna.

In alcuni di questi casi l'autorizzazione è stata concessa dallo stesso Sovraindipendente in deroga alle leggi che egli aveva al dovere di far rispettare. Anche nella zona antica, numerose sono le costruzioni che nessuno avrebbe dovuto permettere; alcune stanno ancora sorgendo. Avrebbero dovuto essere adottati provvedimenti di sospensione in alcune dodici casi. Una sola volta è stato fatto uso del potere di sospensione (carico dei signori Geno, Di Piazza, Pulvara e Salemi) e ciò è avvenuto in violazione dei poteri. Gli organi locali delle Belle Arti si sono giustificati con la necessità di una forte espansione edilizia e con la mancata collaborazione del Comune e del Ministero, il quale in occasione di un ordine di sospensione dei Lavori non volle dar seguito alla pratica.

In conclusione: il sistema di tutela e di vincolo va profondamente modificato; la Valle dei Templi va formalmente e solennemente dichiarata «ben culturale e testimonianza storica», perché già attualmente la vista sulla Valle è ridotta a pochissimi punti.

Il sovrintendente Griffo ha avuto pochi cedimenti (ne riguarda i Monumenti) ma il Sovraindipendente ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato, sempre a proposito di questo caso «è di mettere in rilievo che Agrigento ha il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente». La Regione avrebbe dovuto, perciò, fare di più, anche sulla base di questa politica, la Regione avrebbe dovuto intervenire. Non lo fece e ciò contribuì a ribadire ulteriormente nell'autorità controllata — abituata a violare le norme — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

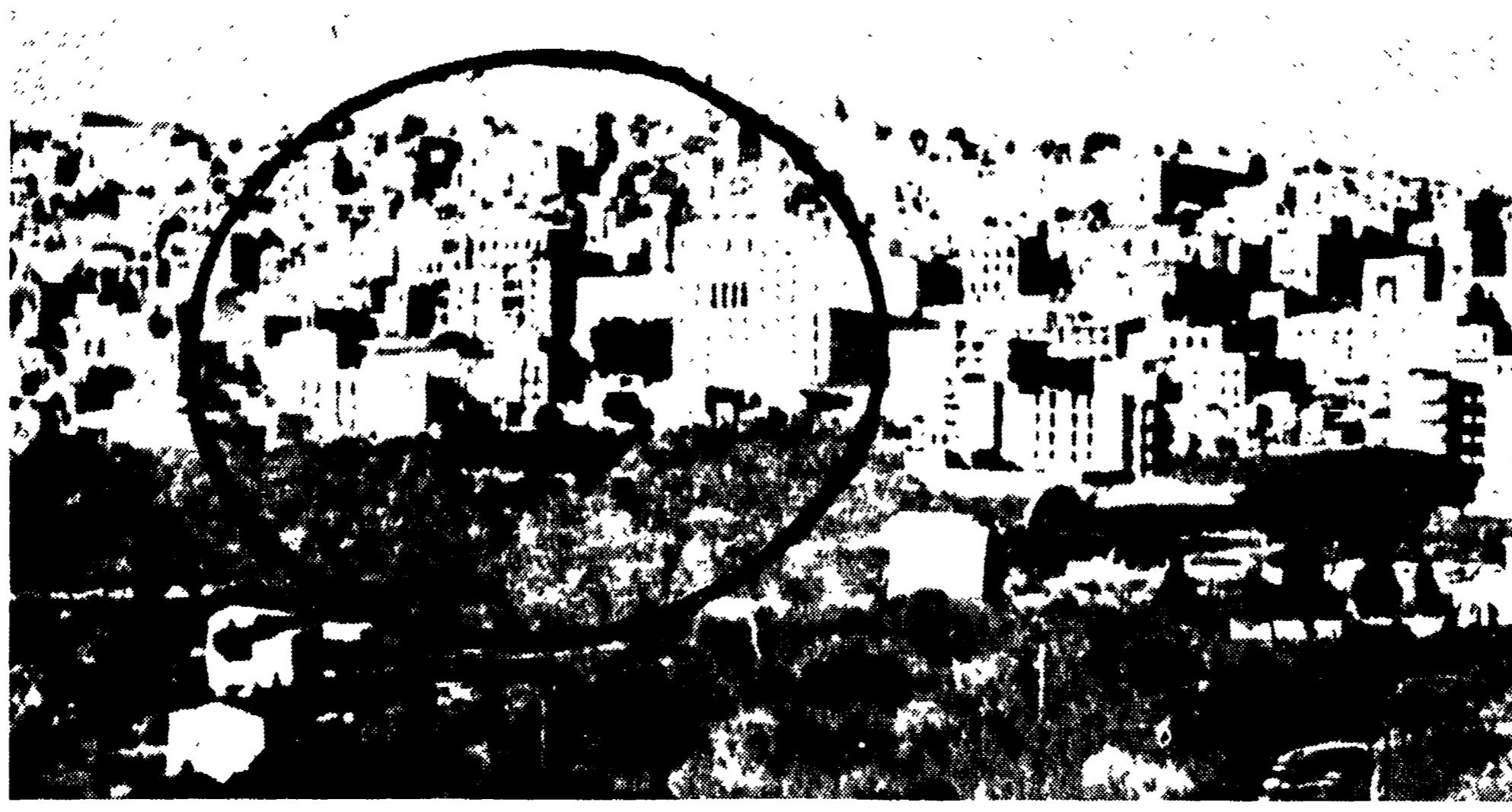
Inoltre è stato lo stesso Assessorato regionale a violare la legge, concedendo alcuni nulla osta illegittimi. E a proposito di uno di questi nulla osta sono state diffuse voci — afferma la relazione — circa interferenze di natura politica che avrebbero indotto l'assessore Grimaldi a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato.

Sempre a proposito di questo caso «è di mettere in rilievo che il Capo dei Servizi amministrativi nel predisporre il decreto favorevole che era stato "disposto" dall'assessore (come da disposizioni ricevute) riteneva di dover ribadire — nella speranza, evidentemente di indurre l'assessore a modificare o a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

La relazione a questo punto lancia una precisa accusa: «Senza dubbio, riprovevole appare, in questo settore, il comportamento della maggioranza dei componenti della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali che agiscono in senso diametralmente opposto al compito al quale ognuno di essi era stato chiamato. Le manovre di questo piccolo gruppo di potere che difesa a suo piacimento, e per compiacenti coperture, i vincoli consacrati dal decreto ministeriale, e che si pronuncia troppo spesso a favore di interessi privati, va denunciato alla pubblica opinione come atto di inciviltà, da condannare anzitutto sotto il profilo morale. Infine si rivela che gli stessi autori del progetto di piano territoriale paesistico, nell'esplorazione del loro mandato, hanno formulate proposte di utilizzazione delle aree che, se integralmente attuate, avrebbero certamente recato notevolmente alla Valle dei Templi, ammettendo la formazione di una corona, sia pur rada, di edifici attorno all'area archeologica».

La relazione esamina poi le responsabilità della Regione.

Nel 1963 la Regione dispone un'inchiesta sulla situazione urbanistica di Agrigento (l'inchiesta Di Paola a suo tempo resa nota nel suo testo integrato dall'Unità); venne così a conoscenza della maggior parte degli scandali esposti in questa relazione. I risultati rimorano contestati al sindaco di Agrigento. Il sindaco rispose con controdeduzioni, approntate da lui stesso e da tre avvocati. Le controdeduzioni furono portate all'Esame del Comune su richiesta dei consiglieri di minoranza, ma non si ebbe mai alcuna deliberazione in proposito. Le deduzioni con le quali il Comune ha preteso, di fronte agli organi regionali, di giustificare il proprio comportamento, sono singolari e confermano le gravi responsabilità del Comune. Il sindaco, infatti, per giustificare le costruzioni abusive, si è limitato a parlare di carenze di idonei strumenti di limitazione e regolamentazione, mentre gli strumenti esistevano. Il Comune in effetti, non vi fece ricorso e quasi sempre, di fronte a costruzioni abusive, reagì con atti di sanatoria. Le giustificazioni del Comune e del sindaco riguardano ritenute ora della relazione assolutamente infondate: «In definitiva, la insufficienza delle giustificazioni del Comune appare, più che da un esame specifico, da una valutazione complessiva. Se si fosse trattato di un solo tipo di violazione, si sarebbero forse potute accettare le deduzioni del Comune, basate su una inesatta interpretazione della norma; ma, quando si nota che praticamente ogni disposizione è stata violata e che si cerca di giustificare le violazioni, richiamando costantemente l'interpretazione più adeguata ad una impostazione di comodo, allora il fenomeno assume un'altra di mensione e nella sua vastità e complessità conferma la gravità delle illegittimità commesse e rende inaccettabili le giustificazioni che a ciò si sono adotte. In conclusione, il Co-



AGRIGENTO — Una panoramica della zona sud-ovest. Circoscritta nel cerchio nero, la vasta zona tra il Duomo e il quartiere della Bibbiria, epicentro del gigantesco movimento franoso

ci di sviluppo, rapporti altezza distanze, ecc.».

La relazione afronta poi lo esame del comportamento dell'Assessore agli enti locali della Regione. «Nella seduta del 5 settembre 1966 l'assessore agli enti locali così giustificava quanto era stato appreso da Agrigento, separati, che erano stati più costruiti 22 palazzi abusivi. Ve ne erano 30, ma anche sulla base di questa politica, la Regione avrebbe dovuto intervenire. Non lo fece e ciò contribuì a ribadire ulteriormente nell'autorità controllata — abituata a violare le norme — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

Inoltre è stato lo stesso Assessorato regionale a violare la legge, concedendo alcuni nulla osta illegittimi. E a proposito di uno di questi nulla osta sono state diffuse voci — afferma la relazione — circa interferenze di natura politica che avrebbero indotto l'assessore Grimaldi a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato.

Sempre a proposito di questo caso «è di mettere in rilievo che il Capo dei Servizi amministrativi nel predisporre il decreto favorevole che era stato "disposto" dall'assessore (come da disposizioni ricevute) riteneva di dover ribadire — nella speranza, evidentemente di indurre l'assessore a modificare o a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

La relazione a questo punto lancia una precisa accusa: «Senza dubbio, riprovevole appare, in questo settore, il comportamento della maggioranza dei componenti della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali che agiscono in senso diametralmente opposto al compito al quale ognuno di essi era stato chiamato. Le manovre di questo piccolo gruppo di potere che difesa a suo piacimento, e per compiacenti coperture, i vincoli consacrati dal decreto ministeriale, e che si pronuncia troppo spesso a favore di interessi privati, va denunciato alla pubblica opinione come atto di inciviltà, da condannare anzitutto sotto il profilo morale. Infine si rivela che gli stessi autori del progetto di piano territoriale paesistico, nell'esplorazione del loro mandato, hanno formulate proposte di utilizzazione delle aree che, se integralmente attuate, avrebbero certamente recato notevolmente alla Valle dei Templi, ammettendo la formazione di una corona, sia pur rada, di edifici attorno all'area archeologica».

Inoltre è stato lo stesso Assessorato regionale a violare la legge, concedendo alcuni nulla osta illegittimi. E a proposito di uno di questi nulla osta sono state diffuse voci — afferma la relazione — circa interferenze di natura politica che avrebbero indotto l'assessore Grimaldi a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato.

Sempre a proposito di questo caso «è di mettere in rilievo che il Capo dei Servizi amministrativi nel predisporre il decreto favorevole che era stato "disposto" dall'assessore (come da disposizioni ricevute) riteneva di dover ribadire — nella speranza, evidentemente di indurre l'assessore a modificare o a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

La relazione a questo punto lancia una precisa accusa: «Senza dubbio, riprovevole appare, in questo settore, il comportamento della maggioranza dei componenti della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali che agiscono in senso diametralmente opposto al compito al quale ognuno di essi era stato chiamato. Le manovre di questo piccolo gruppo di potere che difesa a suo piacimento, e per compiacenti coperture, i vincoli consacrati dal decreto ministeriale, e che si pronuncia troppo spesso a favore di interessi privati, va denunciato alla pubblica opinione come atto di inciviltà, da condannare anzitutto sotto il profilo morale. Infine si rivela che gli stessi autori del progetto di piano territoriale paesistico, nell'esplorazione del loro mandato, hanno formulate proposte di utilizzazione delle aree che, se integralmente attuate, avrebbero certamente recato notevolmente alla Valle dei Templi, ammettendo la formazione di una corona, sia pur rada, di edifici attorno all'area archeologica».

Inoltre è stato lo stesso Assessorato regionale a violare la legge, concedendo alcuni nulla osta illegittimi. E a proposito di uno di questi nulla osta sono state diffuse voci — afferma la relazione — circa interferenze di natura politica che avrebbero indotto l'assessore Grimaldi a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato.

Sempre a proposito di questo caso «è di mettere in rilievo che il Capo dei Servizi amministrativi nel predisporre il decreto favorevole che era stato "disposto" dall'assessore (come da disposizioni ricevute) riteneva di dover ribadire — nella speranza, evidentemente di indurre l'assessore a modificare o a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

La relazione a questo punto lancia una precisa accusa: «Senza dubbio, riprovevole appare, in questo settore, il comportamento della maggioranza dei componenti della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali che agiscono in senso diametralmente opposto al compito al quale ognuno di essi era stato chiamato. Le manovre di questo piccolo gruppo di potere che difesa a suo piacimento, e per compiacenti coperture, i vincoli consacrati dal decreto ministeriale, e che si pronuncia troppo spesso a favore di interessi privati, va denunciato alla pubblica opinione come atto di inciviltà, da condannare anzitutto sotto il profilo morale. Infine si rivela che gli stessi autori del progetto di piano territoriale paesistico, nell'esplorazione del loro mandato, hanno formulate proposte di utilizzazione delle aree che, se integralmente attuate, avrebbero certamente recato notevolmente alla Valle dei Templi, ammettendo la formazione di una corona, sia pur rada, di edifici attorno all'area archeologica».

Inoltre è stato lo stesso Assessorato regionale a violare la legge, concedendo alcuni nulla osta illegittimi. E a proposito di uno di questi nulla osta sono state diffuse voci — afferma la relazione — circa interferenze di natura politica che avrebbero indotto l'assessore Grimaldi a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato.

Sempre a proposito di questo caso «è di mettere in rilievo che il Capo dei Servizi amministrativi nel predisporre il decreto favorevole che era stato "disposto" dall'assessore (come da disposizioni ricevute) riteneva di dover ribadire — nella speranza, evidentemente di indurre l'assessore a modificare o a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

La relazione a questo punto lancia una precisa accusa: «Senza dubbio, riprovevole appare, in questo settore, il comportamento della maggioranza dei componenti della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali che agiscono in senso diametralmente opposto al compito al quale ognuno di essi era stato chiamato. Le manovre di questo piccolo gruppo di potere che difesa a suo piacimento, e per compiacenti coperture, i vincoli consacrati dal decreto ministeriale, e che si pronuncia troppo spesso a favore di interessi privati, va denunciato alla pubblica opinione come atto di inciviltà, da condannare anzitutto sotto il profilo morale. Infine si rivela che gli stessi autori del progetto di piano territoriale paesistico, nell'esplorazione del loro mandato, hanno formulate proposte di utilizzazione delle aree che, se integralmente attuate, avrebbero certamente recato notevolmente alla Valle dei Templi, ammettendo la formazione di una corona, sia pur rada, di edifici attorno all'area archeologica».

Inoltre è stato lo stesso Assessorato regionale a violare la legge, concedendo alcuni nulla osta illegittimi. E a proposito di uno di questi nulla osta sono state diffuse voci — afferma la relazione — circa interferenze di natura politica che avrebbero indotto l'assessore Grimaldi a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato.

Sempre a proposito di questo caso «è di mettere in rilievo che il Capo dei Servizi amministrativi nel predisporre il decreto favorevole che era stato "disposto" dall'assessore (come da disposizioni ricevute) riteneva di dover ribadire — nella speranza, evidentemente di indurre l'assessore a modificare o a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

La relazione a questo punto lancia una precisa accusa: «Senza dubbio, riprovevole appare, in questo settore, il comportamento della maggioranza dei componenti della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali che agiscono in senso diametralmente opposto al compito al quale ognuno di essi era stato chiamato. Le manovre di questo piccolo gruppo di potere che difesa a suo piacimento, e per compiacenti coperture, i vincoli consacrati dal decreto ministeriale, e che si pronuncia troppo spesso a favore di interessi privati, va denunciato alla pubblica opinione come atto di inciviltà, da condannare anzitutto sotto il profilo morale. Infine si rivela che gli stessi autori del progetto di piano territoriale paesistico, nell'esplorazione del loro mandato, hanno formulate proposte di utilizzazione delle aree che, se integralmente attuate, avrebbero certamente recato notevolmente alla Valle dei Templi, ammettendo la formazione di una corona, sia pur rada, di edifici attorno all'area archeologica».

Inoltre è stato lo stesso Assessorato regionale a violare la legge, concedendo alcuni nulla osta illegittimi. E a proposito di uno di questi nulla osta sono state diffuse voci — afferma la relazione — circa interferenze di natura politica che avrebbero indotto l'assessore Grimaldi a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato.

Sempre a proposito di questo caso «è di mettere in rilievo che il Capo dei Servizi amministrativi nel predisporre il decreto favorevole che era stato "disposto" dall'assessore (come da disposizioni ricevute) riteneva di dover ribadire — nella speranza, evidentemente di indurre l'assessore a modificare o a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

La relazione a questo punto lancia una precisa accusa: «Senza dubbio, riprovevole appare, in questo settore, il comportamento della maggioranza dei componenti della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali che agiscono in senso diametralmente opposto al compito al quale ognuno di essi era stato chiamato. Le manovre di questo piccolo gruppo di potere che difesa a suo piacimento, e per compiacenti coperture, i vincoli consacrati dal decreto ministeriale, e che si pronuncia troppo spesso a favore di interessi privati, va denunciato alla pubblica opinione come atto di inciviltà, da condannare anzitutto sotto il profilo morale. Infine si rivela che gli stessi autori del progetto di piano territoriale paesistico, nell'esplorazione del loro mandato, hanno formulate proposte di utilizzazione delle aree che, se integralmente attuate, avrebbero certamente recato notevolmente alla Valle dei Templi, ammettendo la formazione di una corona, sia pur rada, di edifici attorno all'area archeologica».

Inoltre è stato lo stesso Assessorato regionale a violare la legge, concedendo alcuni nulla osta illegittimi. E a proposito di uno di questi nulla osta sono state diffuse voci — afferma la relazione — circa interferenze di natura politica che avrebbero indotto l'assessore Grimaldi a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato.

Sempre a proposito di questo caso «è di mettere in rilievo che il Capo dei Servizi amministrativi nel predisporre il decreto favorevole che era stato "disposto" dall'assessore (come da disposizioni ricevute) riteneva di dover ribadire — nella speranza, evidentemente di indurre l'assessore a modificare o a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

La relazione a questo punto lancia una precisa accusa: «Senza dubbio, riprovevole appare, in questo settore, il comportamento della maggioranza dei componenti della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali che agiscono in senso diametralmente opposto al compito al quale ognuno di essi era stato chiamato. Le manovre di questo piccolo gruppo di potere che difesa a suo piacimento, e per compiacenti coperture, i vincoli consacrati dal decreto ministeriale, e che si pronuncia troppo spesso a favore di interessi privati, va denunciato alla pubblica opinione come atto di inciviltà, da condannare anzitutto sotto il profilo morale. Infine si rivela che gli stessi autori del progetto di piano territoriale paesistico, nell'esplorazione del loro mandato, hanno formulate proposte di utilizzazione delle aree che, se integralmente attuate, avrebbero certamente recato notevolmente alla Valle dei Templi, ammettendo la formazione di una corona, sia pur rada, di edifici attorno all'area archeologica».

Inoltre è stato lo stesso Assessorato regionale a violare la legge, concedendo alcuni nulla osta illegittimi. E a proposito di uno di questi nulla osta sono state diffuse voci — afferma la relazione — circa interferenze di natura politica che avrebbero indotto l'assessore Grimaldi a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato.

Sempre a proposito di questo caso «è di mettere in rilievo che il Capo dei Servizi amministrativi nel predisporre il decreto favorevole che era stato "disposto" dall'assessore (come da disposizioni ricevute) riteneva di dover ribadire — nella speranza, evidentemente di indurre l'assessore a modificare o a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza — il convincimento che fosse possibile continuare a far impunemente.

La relazione a questo punto lancia una precisa accusa: «Senza dubbio, riprovevole appare, in questo settore, il comportamento della maggioranza dei componenti della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali che agiscono in senso diametralmente opposto al compito al quale ognuno di essi era stato chiamato. Le manovre di questo piccolo gruppo di potere che difesa a suo piacimento, e per compiacenti coperture, i vincoli consacrati dal decreto ministeriale, e che si pronuncia troppo spesso a favore di interessi privati, va denunciato alla pubblica opinione come atto di inciviltà, da condannare anzitutto sotto il profilo morale. Infine si rivela che gli stessi autori del progetto di piano territoriale paesistico, nell'esplorazione del loro mandato, hanno formulate proposte di utilizzazione delle aree che, se integralmente attuate, avrebbero certamente recato notevolmente alla Valle dei Templi, ammettendo la formazione di una corona, sia pur rada, di edifici attorno all'area archeologica».

Inoltre è stato lo stesso Assessorato regionale a violare la legge, concedendo alcuni nulla osta illegittimi. E a proposito di uno di questi nulla osta sono state diffuse voci — afferma la relazione — circa interferenze di natura politica che avrebbero indotto l'assessore Grimaldi a concedere il permesso, nonostante il parere contrario della Sovraintendenza ai Monuments, del Comitato tecnico amministrativo e del Servizio amministrativo dell'Assessorato.</